

© 6 giugno 2016 / Tags: aiuti di Stato, decreto rinnovabili

## Ecco perché il decreto rinnovabili è bloccato. Forse per sempre?

Leonardo Berien

Una lettera dell'unità Aiuti di Stato della Commissione Europea chiede chiarimenti al governo sugli incentivi alle biomasse elettriche, ex certificati verdi, presenti nel decreto rinnovabili non FV perché, forse, causa di distorsione del mercato delle biomasse legnose. Chi è responsabile del reclamo? Perché il MiSE ha bloccato la pubblicazione del decreto? Quali le possibili conseguenze? QualEnergia.it ha provato a ricostruire la vicenda.



Il decreto sulle fonti rinnovabili è nato male e rischia di finire peggio. QualEnergia.it è venuta a conoscenza di una **lettera formale** della direzione generale "Concorrenza" firmata dalla responsabile dell'Unità Energie e Ambiente per gli Aiuti di Stato della Commissione Europea, datata 20 maggio 2016, che chiede al nostro Governo chiarimenti sugli **incentivi alle biomasse elettriche, ex certificati verdi, presenti nel decreto fonti rinnovabili non FV** visto che, si spiega, potrebbero essere la causa di una distorsione nel mercato di approvvigionamento dei combustibili legnosi.

Questo sarebbe probabilmente il **motivo** per cui il decreto, rinviato dalla Commissione ai nostri ministeri competenti il 29 aprile, **non è stato ancora pubblicato** sulla Gazzetta Ufficiale a distanza di oltre un mese.

Il **destinatario della lettera** è il responsabile per gli "Aiuti di Stato" della Rappresentanza Permanente italiana a Bruxelles, cioè l'interfaccia tra CE e Governo italiano.

Il decreto rinnovabili, che ha accumulato ormai un **ritardo di 17 mesi**, dopo un lungo passaggio in Commissione, come sappiamo, era stato giudicato **conforme alle norme UE sugli aiuti di Stato**.

Dopo tanta attesa, oggi neanche dal MiSE si che fine farà il decreto. Alcuni voci di corridoio ci fanno sapere che ignorano quando verrà pubblicato il decreto **e se verrà mai più pubblicato**. Cos'altro è successo e come si è arrivati a questa lettera della CE?

Nella lettera si spiega che un "ricorrente" (di cui non conosciamo l'identità) ha presentato un reclamo riguardante l'articolo 32 del decreto in questione. Tale disposizione produrrebbe – secondo chi ha sporto reclamo – **un ingiustificato aumento dell'incentivo alle biomasse per la produzione elettrica**, in particolare per quegli impianti che usufruivano dei certificati verdi e che dal 1 luglio 2016 verrebbero avvantaggiati da un incentivo più favorevole (inclusi gli ex zuccherifici).

Grazie al prezzo di riferimento dell'energia (RE) non più parametrato al 2012, ma al 2015 (più basso e quindi un conseguente incentivo più alto) e un coefficiente moltiplicatore utilizzato nella formula per la sua nuova definizione molto elevato alto (pari a 1,8), questo incentivo, aumentando la richiesta di biomassa, andrebbe ad alzare il suo prezzo soprattutto a livello locale e per quegli impianti che con questa materia prima producono essenzialmente calore e che non ricevono incentivi, con un conseguente **effetto distorsivo del mercato** e un aumento dei prezzi per i consumatori finali.

La richiesta di chiarimento, oltre alla questione specifica dei livelli di incentivazione, contiene anche ulteriori quesiti su **prezzi e disponibilità della biomassa in Italia** (viene chiesto ad esempio: sono questi elementi conosciuti dai decisori italiani?) e in merito a obiettivi e sostegni previsti per le rinnovabili termiche nel nostro paese.

I **tempi per una risposta** a tutti queste domande sono stati fissati in un termine di 20 giorni lavorativi (quindi entro il 20 giugno), trascorsi i quali, in mancanza di sufficienti chiarimenti, la CE potrà muoversi con una propria indagine.

Anche solo questo ulteriore ritardo **vanificherebbe il lavoro dell'ultimo periodo**: dilaterrebbe i tempi tecnici e di attuazione di un decreto che, ricordiamo, ha valore fino a fine 2016 (con alcune eccezioni) e metterebbe in estrema difficoltà la tempistica per lo sviluppo di progetti di impianti eolici, idroelettrici e a biogas da incentivare sia ad accesso diretto che attraverso aste e registri (ricordiamo che il GSE dovrebbe pubblicare i **bandi** per l'iscrizione a registri e aste già **il 20 luglio**).

Questi i termini della questione. Ma **chi ci ha messo lo zampino per far ritardare il decreto?** QualEnergia.it ha considerato due possibili "entità" dietro questo stop che potrebbe irreversibilmente compromettere, ormai è il caso di dirlo, lo sciagurato decreto.

Un primo "**responsabile**" ci è stato segnalato da alcuni operatori del settore delle rinnovabili. Sarebbe stato individuato nella **Fiper**, l'associazione che tra i suoi soci ha proprietari di piccoli impianti di teleriscaldamento e cogenerativi a biomasse. In effetti la posizione critica che emergerebbe dalla lettera è da anni portata avanti dall'associazione. Ma, potremmo aggiungere, anche dagli Amici della Terra e dai fabbricanti di pannelli di legno.

Già nel 2013 la Fiper si era **rivolta all'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato** (AGCM) che in una **segnalazione** inviata a Governo e Parlamento, aveva riconosciuto tale disparità di trattamento legata al riconoscimento degli incentivi tra i diversi utilizzatori di biomasse e spingeva il Governo ad intervenire affinché venisse "corretta" la distorsione della concorrenza nel mercato delle biomasse legnose. Cioè, in un certo senso, faceva sua la posizione di Fiper. Tale segnalazione è rimasta però sempre disattesa.

Anche se a febbraio 2014 la questione veniva ripresa da alcuni senatori che decidono però di non metterla in votazione. Nell'occasione l'allora vice ministro MiSE, Claudio De Vincenti chiari: "in una discussione precedente (un mese prima era stato presentato un emendamento per la rimodulazione degli incentivi a biomasse, ndr) avevamo effettivamente definito un parere contrario. Come Governo, sarei disposto ad accoglierlo come raccomandazione".

Dunque, solo una **semplice raccomandazione** che, come tante, sembrava caduta nel vuoto. Ma che potrebbe aver avuto, come vedremo dopo, delle ripercussioni sull'oggi.

Abbiamo sentito **Walter Righini**, presidente di Fiper, che ovviamente non rinnega la sua posizione, ma sul merito delle accuse di essere "il denunciante" presso la Commissione sembra completamente cadere dalle nuvole.

Ci ha spiegato che dopo le indicazioni fornite come associazione nell'ambito della **Conferenza Stato-Regioni** che stava valutando il decreto (quindi dal 5 novembre 2015), nessun atto formale era stato più sollevato da Fiper, "consapevoli del fatto che non era più emersa alcuna questione sugli aiuti di Stato a favore delle biomasse elettriche, come poi avrebbe deliberato anche la stessa Commissione ad aprile 2016".

Ci chiediamo allora perché sia riemersa una questione che doveva già essere nota alla Commissione Europea, e che mai l'aveva contestata anche in questi mesi di esame del decreto in stretta collaborazione con il MiSE.

Resta il fatto che la **posizione di Fiper** è sempre stata molto chiara: incentivi sproporzionati per i produttori di elettricità da biomasse, necessità di riconoscere la parità di trattamento alla produzione di energia termica, con un allineamento nelle misure di incentivazione tra i diversi utilizzatori per mitigare la distorsione della concorrenza nel mercato di approvvigionamento delle biomasse legnose.

Va tuttavia detto che diversi operatori del settore delle biomasse non rivelano in questo ultimo periodo un particolare **rialzo dei prezzi locali delle biomasse**, e comunque non fanno un collegamento diretto tra prezzo e fabbisogno degli impianti a biomasse per l'esclusiva produzione di elettricità. Impianti che, peraltro, hanno bisogno di grandi quantitativi di materiale legnoso proveniente dall'estero. Consideriamo infatti che per una di queste centrali da 10 MW elettrici servono circa 150mila tonnellate di cippato all'anno. Roba non certo da filiera corta.

Come mai allora è stato sollevato questa richiesta di chiarimento, sulla quale la stessa Fiper avrebbe soprasseduto, visto che – a suo dire – i tempi operativi di questo decreto sarebbero stati comunque di breve durata?

Qui entra in campo **un'altra ipotesi**, forse anche collegata alla precedente: l'avvicendamento a capo del dicastero dello Sviluppo Economico di **Carlo Calenda**.

Quasi certamente il neo ministro ha voluto vederci chiaro sul tema incentivi, anche sotto la spinta delle questioni aperte dalla citata lettera della CE. Insomma, sia voluto entrare a gamba tesa su questo provvedimento. Abbiamo anche avuto notizia che i **primi commenti del ministro** sul meccanismo incentivante proposto siano stati **molto negativi**.

Non è escluso che De Vincenti, oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio e da sempre *deus ex machina* del MiSE, possa averlo informato sullo stato dell'arte, in special modo sugli incentivi alle rinnovabili e forse anche su quell'emendamento presentato a inizio 2014. **Incentivi**, che è bene ricordarlo, non sono mai piaciuti né a lui, ma nemmeno a Calenda.

Inoltre non va sottovalutata una **dichiarazione di Calenda all'assemblea di Confindustria del 26 maggio** (sei giorni dopo quella lettera): "per carità di patria – ha detto – evito di commentare la politica sugli incentivi alle rinnovabili condotta in passato, e la decisione di scaricarne i costi in misura assolutamente prevalente sulle imprese. Una **follia**, soprattutto se confrontata con quanto avviene in altri paesi europei, a partire dalla Germania, dove è stata scelta una strada opposta. Stiamo lavorando in questi giorni affinché, nell'ambito delle regole comunitarie, non vi sia un generalizzato appesantimento dei costi per le imprese che sarebbe, in questa condizione di mercato, insopportabile".

Da questo decreto sono rimasti quasi tutti insoddisfatti, non solo per il ritardo accumulato e la sua futura breve vita, ma anche per i contenuti. Quasi tutti però sono d'accordo sul fatto che sia **urgente farlo uscire subito**, e iniziare immediatamente a delineare, anche alla luce dei recenti **criteri europei sugli aiuti di Stato**, un nuovo decreto, finalmente ben fatto, e con respiro almeno triennale.

Continueremo a seguire la vicenda.